

قسم الدراسات اللغوية والشرقية

جامعة بولونيا

دروس في اللغة العربية

بقلم د. أ. حسن سورافيا

ود. أحمد العدّوس

بولونيا ٢٠٠٧

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E ORIENTALI
UNIVERSITA' DI BOLOGNA

CORSO DI LINGUA ARABA

(edizione provvisoria)

GIULIO SORAVIA
AHMAD ADDOUS

PRIMA PARTE

BOLOGNA 2007

NOTA INTRODUTTIVA

Questo libro nasce su materiali a lungo sperimentati nei corsi di lingua araba moderna presso l'Università di Bologna e dalla collaborazione di due docenti che vantano numerose altre esperienze didattiche ed editoriali.

La varietà di arabo utilizzata è il cosiddetto Standard Moderno (MSA), e le lezioni sono strutturate essenzialmente come materiale di classe da utilizzare in presenza di un insegnante. Sono meno adatte quindi per l'autodidatta che potrà comunque servirsene con l'aiuto di un parlante arabo e, comunque, utilizzando altri libri e sussidi alcuni dei quali sono indicati a pag. 15 del manuale.

Le unità sono strutturate – a partire dalla terza – nel modo seguente con flessibilità:

- *alcuni dialoghi seguiti dal vocabolario relativo, di solito con interlocutori dei due generi;*
- *un paio di testi sullo stesso argomento in terza persona, seguiti dal vocabolario;*
- *strutture evidenziate ed esemplificate relative a quanto osservato nei testi;*
- *esercizi strutturali;*
- *note grammaticali.*

Poiché il lavoro nasce da un'esperienza pluriennale molto complessa e non da un piano iniziale preciso, si troveranno talvolta ripetizioni e sfasature in genere non rilevanti. Il materiale tuttavia si è rivelato negli anni utile e sufficientemente

ricco da condurre il discente, nel giro di un tempo ragionevole, a possedere una discreta competenza dell'arabo parlato e scritto. Naturalmente ci riferiamo realisticamente al fatto che comunque la capacità di assimilazione del discente e le possibilità di ripetizione ed esercitazione non possono essere compresi più di tanto. Attualmente i corsi di Bologna sono articolati su quattro semestri accademici, che tuttavia corrispondono a quattro anni. Ogni corso consta di 60 ore di lezione in cui si lavora anche su letteratura e storia. Un corso intensivo, utilizzando questo materiale, potrebbe strutturarsi idealmente e più adeguatamente su quattro semestri con un totale di 400 ore effettive (cinque ore settimanali per cinque mesi, per es.) con una media di quattro unità per semestre.

Gli autori, per chiarimenti, suggerimenti o critiche, possono essere contattati presso l'Università di Bologna, Dip. di Studi Linguistici e Orientali, o utilizzando le mail:

giulio.soravia@unibo.it
ahmad.addous@unibo.it

G.S. e A.A.

Bologna, Università, settembre 2007

الأبجدية العربية

L'alfabeto arabo

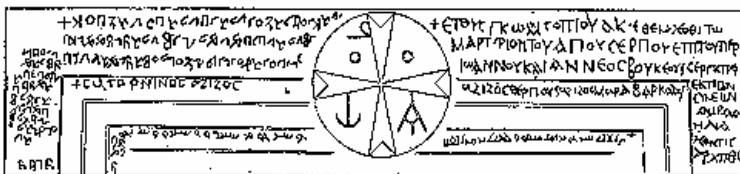
La scrittura araba deriva dalle scritture fenicio-cananee, le stesse che sono all'origine degli alfabeti greci e italici. All'inizio del primo millennio a.C. esse erano diffuse nel Mediterraneo, portate dai mercanti fenici. Si trattava di una forma di scrittura nuova e "rivoluzionaria" per la sua semplicità, corollario della struttura socio-economica del mondo che l'aveva creata. Nulla mancava agli egiziani, per esempio, perché potessero essi stessi inventare una scrittura altrettanto semplice. Ma per gli egiziani si trattava di rinunciare all'ideologia che la loro scrittura implicava. Diverso il mondo commerciale fenicio che favorì l'uso e la diffusione di una scrittura consonantica di pochi segni, economica nel suo tralasciare le vocali, semplice su qualsiasi supporto e bisognosa di una mano non particolarmente abile nel tracciarla.

Due mila anni fa la lingua più diffusa nel Vicino e nel Medio Oriente era l'aramaico, lingua semitica, che utilizzava una forma di scrittura derivata da quelle fenicio-cananee. L'aramaico si era diffuso come lingua franca, di traffici e commerci, e come lingua della diplomazia internazionale, diremmo oggi. Aveva conosciuto una serie di modificazioni talvolta non irrilevanti.

Anche le prime popolazioni arabe ricordate nella storia usavano la scrittura e la lingua aramaica: a Petra, ad esempio, nell'attuale Giordania, e così pure a Palmyra. Queste due città erano abitate

da arabi e arabi erano i nabatei, vicini per cultura all'Impero romano..

Gli arabi del deserto, invece, erano quasi sconosciuti. Essi non avevano scrittura e solo nel sesto secolo troviamo le prime iscrizioni in un alfabeto ancora simile a quello aramaico ma già il progenitore dell'alfabeto arabo moderno. La più antica iscrizione araba è forse la trilingue greco, aramaica e araba ritrovata a Zabad, presso Aleppo in Siria, nel 1879, e risalente al 512 d.C. L'arabo è nella terza riga dell'iscrizione e appare ben diverso dalla lingua moderna.



1

L'iscrizione trilingue di Zabad

Documenti di “transizione” sono le iscrizioni nabatee di Umm al-Ġimâl del 250 ca. e quella di Namara, relativa al poeta Imru 'l-Qais, del 328. Oltre all'iscrizione di Zabad ricorderemo anche quella di Harran del 568.

La cultura araba delle popolazioni nomadi constava di pochi semplici elementi: esse avevano addomesticato il dromedario, animale sobrio e capace di resistere alle fatiche della durissima vita nelle terre aride e sabbiose della Penisola. Era però una cultura tutt'altro che primitiva. Accanto all'alto senso dell'onore

e dell'ospitalità che caratterizzava le tribù arabe, si coltivava e stimava la poesia, che pur essendo orale, era raffinata ed altamente elaborata. Il poeta era il portavoce della tribù, lo storico, colui che ne registrava fasti e fatti, che esaltava i giusti e poteva distruggere i potenti. Nella civiltà cittadina che sorse presto lungo le vie carovaniere a Mecca, Yaṭrib (la futura Medina), Ṭā'if, il poeta non era meno stimato e qui si cominciò a sentire il bisogno di una scrittura, capace di conservare le note contabili, ma anche i documenti della letteratura orale. L'avvento dell'Islam condusse a termine il processo di passaggio da una civiltà orale alla cultura del libro.

I primi documenti, secondo la tradizione, utilizzarono come supporti scapole di montoni e pelli. Ma fu la pietra il supporto di scritte rare e ritenute degne di conservarsi a lungo. Solo più tardi entrò in uso la pergamena, ma ancor più il meno costoso papiro, raro perché importato dall'Egitto, e la carta, invenzione cinese, che gli arabi presto fabbricarono. La prima cartiera era già in funzione a Baġdâd nel secolo VIII.

Il calamo (in arabo *qalam*) consentì di sviluppare stili eleganti e raffinati, sviluppando quell'arte grafica che divenne elaboratissima, tanto che ancora si usa il termine "arabeschi" per definire disegni decorativi astratti o del mondo vegetale.

La prima scrittura su pietra fu definita "cufica" dalla città araba di Kûfa, non lontana dall'attuale Baġdâd. Essa è usata come stile ornamentale e si manifesta in forme assai diverse. La scrittura corsiva, invece, si definì *nashî* ed è elegante e funzionale.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ



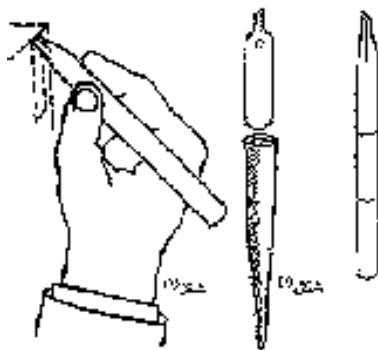
la *basmala*¹ in stile *nashî*

la stessa in stile *kûfî*

la stessa in uno stile *dîwânî*

e in forma di *tuğrà*.

Il calamo era strumento per scrivere in tutto il bacino del Mediterraneo. Si trattava di una canna tagliata obliquamente a una estremità. Il “pennino” derivante era a sua volta tagliato di sbieco e poi longitudinalmente al centro. Come “carta” si usava il papiro prodotto in Egitto.

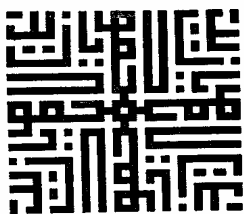


Lo stesso testo del Corano, rivelato oralmente, non fu trascritto se non vent’anni dopo la morte del Profeta. Per la necessità di una lettura chiara e univoca entrarono in uso segni particolari che disambiguavano la semplice scrittura in uso. L’arabo, infatti, non usava notare le

¹ La *basmala* è una formula che introduce le sure coraniche e significa “Nel nome di Dio clemente e misericordioso” (*bismi ’llâh ar-rahmân ar-rahîm*). Prende il nome da un acrostico delle sue prime lettere arabe.

vocali brevi, in una sorta di stenografia, la cui lettura era facilitata dalla struttura regolare della lingua.

Nel mondo islamico si sviluppa l'arte della parola piuttosto che le arti figurative: la poesia da un lato e la calligrafia in quanto parola scritta. Dio è infatti innanzitutto Parola, *Kalâm*, e attraverso la parola si manifesta. La calligrafia diviene un'arte raffinata nell'opulenta società dei primi califfi, anche come motivo ornamentale.



Iscrizione cufica ornamentale

La lingua araba costituisce un fenomeno linguistico complesso. Essa è diffusa dalle coste occidentali d'Africa al Golfo Persico ed è lingua religiosa e di cultura per molte popolazioni. La lingua del Corano arabo è ancora la lingua letteraria viva di oltre duecento milioni di persone e racchiude il sapere di una grande civiltà e, nel presente, è la sesta per importanza numerica ed economico-politica (è anche una delle sei lingue ufficiali dell'O.N.U.).

La lingua araba appartiene a un gruppo che nel passato si definì semitico. Tale termine fu usato per la prima volta da A. L. Schlötzer nel 1781 sulla base del racconto biblico (Gen. 10: 21-31, 11: 10-26) dove si narra dei figli di Noè, dei quali Sem diede origine alle stirpi dette appunto semitiche.

Tale denominazione non ha alcuna realtà etnica, ma ha una realtà linguistica. Salta agli occhi con evidenza la grande affinità strutturale e lessicale di lingue quali l'arabo e l'ebraico. Oggi riserviamo il termine di lingue semitiche a un gruppo di lingue che fa parte di una più vasta famiglia afro-asiatica suddivisa in cinque gruppi. Tale termine è preferibile a quello un tempo usato di lingue semito-camitiche perché è più comprensivo. A tale famiglia appartengono le lingue dei seguenti gruppi:

- 1) semitico
- 2) egizio
- 3) cuscitico
- 4) libico-berbero
- 5) chado-sahariano
- 6) omotico

Le lingue semitiche sono le più importanti, annoverando l'arabo, l'aramaico, l'ebraico il tigrino e l'amarico, oltre al cosiddetto accadico, che sono o sono state lingue di grande interesse e diffusione. Si suddivide questo gruppo in tre sottogruppi. Di essi il gruppo meridionale comprende appunto l'arabo e il sudarabico da cui deriva il *ge'ez*, o etiopico antico, lingua liturgica della Chiesa monofisita d'Etiopia, e le lingue moderne dell'Etiopia: il tigrè, dei bassopiani dell'Eritrea, il gurage, lo harari, l'argobba, il caffino ecc. Questo ramo include il sudarabico epigrafico e i dialetti sudarabici moderni (mehri, soqotri ecc.).

* * *

Il numero dei parlanti arabo oggi assomma probabilmente a oltre 200 milioni di persone. Non tutti i parlanti arabo abitano paesi

arabi, poiché esistono milioni di emigrati arabi che conservano l'uso della lingua in famiglia, mentre non tutti gli abitanti di paesi arabi sono arabi, anche se spesso essi conoscono e usano correntemente l'arabo (per esempio i Curdi in Siria e Iraq, i berberi nel Nordafrica, molte popolazioni del sud del Sudan ecc.).

I principali paesi in cui l'arabo è parlato sono i seguenti, con un numero di parlanti approssimato per difetto:

Marocco	25 milioni
Algeria	25 milioni
Tunisia	7 milioni
Libia	4 milioni
Egitto	55 milioni
Mauritania	2 milioni
Sudan	10 milioni
Arabia	13 milioni
Yemen	14 milioni
Oman	1 milione
Stati del Golfo (Bahrein, Qatar, Emirati)	2 milioni
Kuwait	2 milioni
Siria	12 milioni
Libano	2 milioni
Giordania	5 milioni
Palestina	3 milioni
Iraq	15 milioni

* * *

La caratteristica che colpisce di più nell'arabo oggi è quel fenomeno noto col nome di diglossia. In realtà esso ha radici antiche, dato che ne parla con molta chiarezza Ibn Ḥaldûn già nel XIV secolo. Alcuni studiosi sostengono che esso sia presente fin dalle origini della lingua araba, quando da un lato esisteva una sorta di koinè delle tribù della Penisola, accanto alle parlate diverse delle singole tribù che erano in effettivo uso, mentre tale koinè era essenzialmente uno strumento letterario, di quella poesia orale che fungeva anche da mezzo di “comunicazione di massa”.

L'arabo “classico” del VII secolo, comunque, rimane in uso da allora, sostanzialmente immutato fino ai giorni nostri, salvo nel lessico, in cui si sviluppano neologismi in conformità ai bisogni della società moderna.

Diversa è la situazione delle parlate locali: in uso non formale, non scritto, non codificato, esse rimangono colloquiali, semplici, non letterarie e prive di prestigio, ma effettivamente usate nella comunicazione quotidiana anche tra persone di cultura.

Diglossia dunque sta a significare questa situazione: da un lato una lingua di prestigio, scritta, comune a tutto il mondo arabo, ma non di uso parlato, per lo meno nelle situazioni quotidiane, da un altro una lingua parlata, non scritta, usata nella quotidianità informale, ma non in letteratura o in quei casi molto formali quali i discorsi ufficiali, o la declamazione di poesia, per esempio.

Un bilinguismo sbilanciato, dunque, dove la forma colloquiale è paragonabile al volgare del Medioevo europeo nei confronti del latino. Ma se i volgari divennero nell'età moderna in Europa

lingue letterarie, finendo con lo scalzare il latino, il mondo arabo non ha riconosciuto mai ai volgari uno status diverso da quello di sempre.

Oggi la lingua letteraria è sta diventando un paradosso. La *fushà*, la lingua del Corano e della letteratura classica, è anche sempre più una lingua moderna anche parlata. Infatti i media, accanto a una maggiore alfabetizzazione, ne hanno favorito la diffusione.

La dialettologia araba è un settore di studio assai complesso. Grosso modo potremo distinguere tra dialetti occidentali (dalla Libia al Marocco), dialetti orientali (Siria, Libano, Iraq, Palestina e Giordania) nonché dialetti della Penisola, tra i quali quelli del sud presentano grandi varietà. L'egiziano si pone in qualche modo al centro di questa ripartizione, mentre in certe aree “periferiche” troviamo dialetti fortemente devianti, come la *hasaniyya* delle aree sahariane estremo-occidentali o l'arabo parlato nell'Africa subsahariana, i dialetti delle aree arabofone orientali del Golfo o anche nelle aree costiere meridionali della penisola, dove sopravvivono anche dialetti sudarabici.

* * *

La scrittura araba procede da destra a sinistra, inoltre, pur essendovi molti stili, la scrittura araba è sempre essenzialmente un corsivo. Una buona “mano” è necessaria, poiché molte lettere sono assai simili tra loro. Nella scrittura non esistono maiuscole e normalmente non si scrivono le vocali brevi e si omettono alcuni segni diacritici necessari per esempio a differenziare le consonanti semplici dalle doppie ed altro ancora: ciò rende la

scrittura spesso criptica, ma il principiante troverà nelle grammatiche e nei dizionari il pieno uso delle vocali brevi.

L'alfabeto arabo è composto di ventotto segni consonantici, che cambiano leggermente la loro forma a seconda che siano isolati o legati alle consonanti che seguono o precedono nella parola, iniziali o finali. Rispetto alla fonetica dell'arabo moderno standard osserveremo quanto segue:

th (t) è pronunciato come la “th” inglese di **thank you**;

dh (d) come la “th” inglese in **this**;

q pronunciato come una uvulare sorda, dunque con un'articolazione più profonda di **k**;

ğ come in italiano **gelo**, mentre gli egiziani pronunciano sempre come in **gara**;

h è la prima delle “enfatiche”, consonanti pronunciate cioè con doppia articolazione, con una costrizione faringale, che produce un suono “strozzato”; dunque una aspirata faringalizzata

ḥ la **t** con faringalizzazione;

ḏ la **d** con faringalizzazione;

ṣ la **s** con faringalizzazione;

ẓ pronunciata come una **dh** con faringalizzazione;

sh (š) come la “sc” di **scena**;

- kh** (ħ) come la “ch” tedesca;
- gh** (ġ) come la “r grasséyée” del francese;
- ‘ è la ‘*ain*, costrizione faringale pura, produce un effetto “strozzato” sui suoni circostanti, ma di per sé è pressoché impronunciabile;
- ’ è la *hamza*, una occlusione glottidale, una brusca interruzione della voce, ottenuta con chiusura delle corde vocali.

L’arabo standard distingue solo tre vocali e due dittonghi a livello fonologico, anche se le sfumature nella pronuncia effettiva possono essere assai diverse. Possiamo grosso modo perciò pensarle pronunciate come in italiano. Esse sono: a i u e i dittonghi: ai au

Le tre vocali possono essere pronunciate brevi o lunghe. L’accento cade sull’ultima sillaba qualora sia lunga e seguita da una consonante o breve ma seguita da due consonanti:

katábt io scrissi
rahmán misericordioso (**rahmân**)

Vi è invece l’accento sulla penultima sillaba in:

már’a donna

kútub	libri
kátib	segretario, scrittore (kâtib)

Cioè in parole di due sillabe in cui l'ultima vocale non sia lunga o seguita da due consonanti.

L'accento sarà sulla terzultima in:

ábadî	eterno
báṣama	impronta
wárranî	all'indietro, posteriore

الحروف العربية

Le lettere arabe

L'alfabeto arabo si compone di 28 segni consonantici che osserveremo singolarmente. La prima lettera è la *bâ'*, che si pronuncia come la “b” italiana; eccola prima da sola poi vocalizzata in **a**, **i** ed **u**:

b – ba – bi –bu:

ب بَ بِ بُ

Lo stesso vale per la lettera *tâ'* (come “t” italiana):

t – ta – ti – tu:

ت تَ تِ تُ

Le leghiamo insieme:

بب بب بب

تت تت تت

Leggiamo:

بُ بَبُّ بُبُّ بَبِّ بَبَّ
تُ تَتُّ تُتُّ تَبِّ تَبَّ
بَتُّ بَتَّ بُتُّ بُتَّ
تَبُّ تَبَّ تُبُّ تُبَّ

Le tre lettere che seguono sono particolari. La prima, *alif*, ha diversi usi:

- a) indica una qualunque vocale iniziale di parola; b) è un “sostegno” per la *hamza* in alcuni casi, che si vedranno poi;
- c) infine indica la *â* lunga. Non si può mai legare con la consonante che segue e quindi ha due forme soltanto:

ا ا ا ا ا ا

La *wâw* serve a rendere la *w* semiconsonante (come in inglese *water*) ma si usa anche per indicare la *û* lunga. Anche questa lettera non si lega mai con la seguente:

و و و و و و

Infine la *yâ'* serve a indicare la *y* semiconsonante (come in inglese *yesterday*), oppure la *î* lunga. Ha le quattro forme diverse per legarsi:

ي ي ي ي

Leggiamo quindi, rispettivamente da destra:

bâ, bî, bû / tâ, tî, tû:

با بي بو
تا تي تو

Alcuni esempi:

باب، توت، تيب، تاب، بوت
توب، أب، أت، أب، أت، اب، ات
وا، يا، يُو، وي، أي، أو

Le quattro consonanti che seguono sono rispettivamente la *nûn*, la *dâl*, la *râ'* e la *sîn*, che valgono foneticamente come la *n* italiana, la *d*, la *r* (attenzione bel “rollata”) e la *s* (sempre sorda

come in “sasso” e mai come in “rosa”). Si noti che la *dâl* e la *râ*’ non si legano mai con le lettere seguenti:

ن ن ن

د د د

ر ر ر

س س س

Ecco alcune parola da leggere:

سِنُّ بِنُّ تَرُّ سِرُّ دُبُّ رَبُّ

رَدُّ سَدُّ بَسُّ يَسُّ سَتُّ

وَتُّ سَيُّ دَيُّ نَوُّ تَوُّ

نُونٌ وَآوٌ سِينٌ تَابٌ سَوْرٌ

Altre quattro consonanti sono le seguenti: rispettivamente la *ğim*, la *fâ'*, la *lâm* e la *mîm*. Mentre le tre ultime corrispondono ai suoni italiani di *f*, *l* e *m* rispettivamente, la *ğim* viene sempre pronunciata come *g* palatale di “gelo”, tranne che in alcune regioni dove invece si pronuncia come *g* di “gala” (Basso Egitto e il Cairo, per es.):

ج ججج

ف ففف

ل لللل

م مممم

Esercizio di lettura:

مِنِ مَا لِي فَاتِ جِيمِ لَيْلِ
سَيْفِ مَوْتِ جَوْبِ رَوْفِ

لَوْنٌ فِيلٌ نِيلٌ سَوْسٌ
 مَاتٌ لَامٌ لَا إِلَّا كَلًّا

Ecco ora le lettere *kâf*, *hâ'*, *tâ'* e *dâl*, che valgono rispettivamente per la *c* velare italiana (o *ch*), la acca aspirata (come in inglese), la *th* dell'inglese "thank you" e la *th* dell'inglese "this". Quest'ultima non si lega alle lettere seguenti:

ك	كك
ه	ههه
ث	ثث
ذ	ذذذذ

Si leggano le seguenti parole:

كَلْبٌ	أَكَلَ	كُلُّ	مَفَكٌ	سَلَكٌ
مَكَانٌ	هُنَا	مُهُمٌ	إِنْتِبَاهٌ	وَجْهٌ

ثَلَجٌ ثَلْ أَثَرَ ذَلِكَ هَذَا ثُمَّ

Seguono la *hâ'*, la *zây*, la *šîn* e la *qâf*. La prima si pronuncia come la *ch* tedesca di Bach (χ del greco moderno), la seconda come *z* in francese o in inglese (la *s* italiana di “rosa”), la terza è la *sc* di “scena” (sh dell’inglese o *ch* del francese) infine la quarta è una *k* enfatica, articolata profondamente nell’uvula. La *zây* non si lega alle lettere seguenti:

خ خخ

ز زرز

ش ششش

ق ققق

Si

legga:

خَاتِمَ مَخْزَنَ مَخَّ زَرِّ قَشِيشَ مَشْرُوبَ زَيْتَ شَكَّ

قَلْبَ قَلِيلَ لَقَدْ مَقْفُودَ

Tra i suoni più difficili troviamo i seguenti rispettivamente ‘ain e gain, che sono il primo un restringimento della faringe che produce un suono strozzato che si ripercuote sulle vocali vicine, il secondo più o meno corrisponde alla r “grasseyée” francese:

ع	عع
غ	غغغ

Il segno che segue, invece, che non si lega a nessuna lettera, ed è quello che tecnicamente si chiama oclusiva glottidale (*glottal stop* degli inglesi). È una brusca interruzione della voce provocata dalla chiusura delle corde vocali (laringe). Le regole di scrittura le troveremo in una lezione futura.

ء ء اِ اِ وِ

Si legga:

أَب	إِبِل	أُمَّ	جُزْء	رَأْس
سَأَلَ	سُؤَالَ	سَائِل	عَيْن	نَعَم

عِنْدَ عَالِمٍ أَعْلَمُ غُلَامٍ
غُرَابٍ فَرَعٌ مَغْرِبِ

Le cinque lettere seguenti sono le cosiddette enfatiche:

ط	ططط
ظ	ظاظظ
ص	صصص
ض	ضضض
ح	ححح

Esse si pronunciano rispettivamente come *t*, *d*, *s*, *d* e *h*, ma forzando la voce nella faringe come per la 'ain'. Si chiamano rispettivamente *tâ*, *dâ*, *sâd*, *dâd*, *hâ*'. Si traslitterano con un puntino sotto. Ci si eserciti con la lettura delle seguenti parole:

خَصٌّ صَحِيحٌ ضَيْفٌ صَدَفٌ

طَبَّاحٌ ظَاهِرٌ ظُهُورٌ خَطٌّ أَحْسَنُ
صَيْفٌ طَرَفٌ صَحْرَاءُ ظِلٌّ ضَلَالٌ

Osserviamo ora i seguenti grafemi. Il primo, che si chiama *tâ'* *marbûta*, è una *hâ'* sovrastata da due punti. Si trova solo come finale di parola e in generale indica il femminile. Si pronuncia nella lingua classica *-at*, ma nel parlato moderno si pronuncia *-a*, a meno che la parola non sia in stato costruito, come si vedrà poi. Il secondo grafema si chiama *alif maqṣûra* e di nuovo compare solo come finale di parola. Si pronuncia come *-â* e si scrive così perché, come si vedrà, etimologicamente deriva da una *yâ'*. Si legga:

	ة	ة	
	ى	ى	
سَيَّارَةٌ	طَاوِلَةٌ	زَهْرَةٌ	ثَلَاثَةٌ
طَرِيقَةٌ	دَرَّاجَةٌ	مَحَطَّةٌ	جُنَيْنَةٌ
رَمَى	مُصْطَفَى	عَيْسَى	مُوسَى

لَيْلَى مَعْنَى عَلَى مُسْتَشْفَى

La seguente parola presenta una forma del tutto particolare che si spiega col fatto che etimologicamente rappresenta un nome preceduto dall'articolo *al-*. La *â* lunga non viene scritta come in molte parole di uso comune per convenzione. La si sovrappone come una piccola *alif*, non obbligatoria. Si pronuncia *Allâh* e vuol dire "Iddio".

الله

Si osservino ora i seguenti grafemi:

ا
آ
آ
أ
أ
إ
إ

Essi costituiscono le varie modalità di rappresentazione delle vocali lunghe iniziali di parola a partire dalla *alif* semplice.

Abbiamo così la *â*. Successivamente il dittongo *au* e la lunga *û*, sotto ancora il dittongo *ai* e la lunga *î*.

Si legga:

اسْمَ آثَارِ أَكَلِ أُرْزِ إِنَّ
أَوْ أَيَّ أُرْبَا إِيْطَالِيَا آسِيَا

L'articolo determinativo è sempre *al-* che si lega alla parola seguente, così:

أَل < الـ

Ad esso si legano anche le particelle *bi*, *wa* e *li*, rispettivamente nel modo seguente:

بِ + ال = بِالـ

وَ + ال = وَالـ

لِ + ال = لِلـ

Infine si notino i seguenti *tanwîn*, che verranno spiegati in seguito. Nell'arabo classico essi sono pronunciati come una vocale seguita da *n*, ma nella pronuncia moderna non se ne tiene conto.

ة ى ٢ ١

Infine ecco le cifre per scrivere i numeri. Queste sono in uso in Egitto e nel *Mašriq* cioè nell'Oriente arabo. Nel *Magrib* (a Occidente dell'Egitto) si preferiscono le cifre "europee", quelle dette in italiano "arabe". Le seguenti sono chiamate in arabo *ḥurûf hindiyya* "cifre indiane". In entrambi i casi si scrivono secondo l'ordine inverso di quello della scrittura, cioè come in italiano.

٠ ٩ ٨ ٧ ٦ ٥ ٤ ٣ ٢ ١

Così per esempio avremo rispettivamente 1420 e 1999:

١ ٤ ٢ ٠

١ ٩ ٩ ٩

NOTA BIBLIOGRAFICA

Per continuare lo studio della lingua suggeriamo:

A. Addous, G. Soravia, *Iman. Corso di lingua araba*, (libro + CD) CLUEB, Bologna 2003

L. Veccia Vaglieri, *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, 2 voll., Roma, Istituto per l'Oriente, varie ristampe

A. Manca, *Grammatica Teorico-Pratica di Arabo Letterario Moderno*, Assoc. Naz. di Amicizia e Cooperazione Italo-araba, Roma 1989 (Via di Parione 44, 00186 Roma)

J.A. Haywood, H.M. Nahmad, *A New Arabic Grammar*, London, Lund Humphries, (esiste anche un volumetto con le chiavi degli esercizi)

Wright, W., *A Grammar of the Arabic Language*, Beirut 1981 (terza edizione)

R. Scheindlin, *201 Arabic Verbs, fully conjugated in all the forms*, New York, Barron's Educational Series, 1978

A. El-Dahdah, *A Pocket Dictionary of Verb Conjugation*, Beirut 1996

Dizionari dall'italiano all'arabo sono piuttosto carenti. Si vedano:

Fathi Makboul, *Ar-Rafiq. Dizionario Italiano-Arabo*, Roma, Centro Culturale Arabo, 1990

E. Jannotta, *Dizionario Italiano- Arabo Moderno*, 2 voll., Roma, Poligrafico d. Stato, 1964-65

Dall'arabo conviene senz'altro basarsi sull'ottimo dizionario a cura di R. Traini

Vocabolario Arabo-Italiano, 3 voll., Roma, Istituto per l'Oriente
[varie ristampe, di cui ora quella in volume unico]

e anche:

H. Wehr, (ed. Inglese J.M. Cowan), *A Dictionary of Modern Written Arabic*, Wiesbaden 1961 [ora anche in edizione più compatta, Librairie du Liban, Beirut 1980]

E. Baldissera, *Dizionario Italiano-Arabo e Arabo-Italiano*, Bologna, Zanichelli 2004 (di cui esiste un precedente tascabile: *Dizionario compatto Italiano-Arabo e Arabo-Italiano*, Bologna, Zanichelli 1994)

Libri di lettura antologici sono scarsi e poco utili:

A. Yellin, L. Billig, *An Arabic Reader*, New York 1963 (3a ed.)

C. Rabin, H.M. Nahmad, *Arabic Reader*, London 1962 (2a ed.)

anche:

G. Canova, *Il giornale arabo*, 2 voll., Roma, Ist. Per l'Oriente, 1980

J. Ashtiany, *Media Arabic*, Edinburgh 1993

H.M. Nahmad, *From the Arabic Press*, London, Lund Humphries 1970

الدروس

Le lezioni

الوحدة الأولى

Prima Unità

الجزء الأول

Parte prima

Leggi e traduci:

(١)

أهلاً وسهلاً .

مرحباً .

ما اسمك؟

اسمي مُحَمَّد وأنت؟ ما اسمك؟

اسمي عَبْدَ اللَّهِ .

أنا اسمي عبد الله



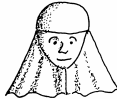
أنا اسمي محمد

٢ - مرحنا.

- ما اسمك؟

- اسمي ليلى وأنت؟ ما اسمك؟

- اسمي فاطمة.



أنا اسمي مريم

أنا اسمي ليلى



٣ - أنا اسمي فاطمة

- هل أنتَ محمد؟

- نَعَمْ، أنا محمد.

- أهلا وسهلا، يا محمد. اسمي عَلِيّ.

- أهلا بِكَ، يا عليّ.



أنا اسمي علي



أنا اسمي سمير

٤ - هل أنت ليلي؟

- نعم، أنا ليلي.

- أهلا وسهلا، يا ليلي. اسمي سمير.

- أهلا بك، يا سمير.

أنا، اسمي

أنت، اسمك

أنت، اسمك

أهلا وسهلا، يا سمير!

أهلا بك، يا فاطمة!

نعم!

هل أنت محمد؟

نعم!

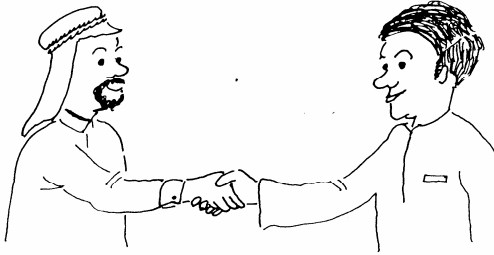
هل أنت ليلي؟

أنتَ ؟

} هل

أنتِ ؟

وهل أنا ؟



أهلاً وسهلاً

الجزء الثاني

Parte seconda

ما هذا؟

هذا كرسيّ



هذا

ما هذه؟



هذه طاولة

هذه



زُجاجة



كأس



سيّارة

فنجان



دَرَاجَة



قَلَم



امْرَأَة



رَجُل



مِنَ أَيِّنَ أَنْتِ؟

- أَنَا مِنْ لُبْنَانَ

- أَنَا مِنْ مِصْرَ

- أَنَا مِنْ إِيطَالِيَا

- أَنَا مِنْ

أَنَا مِنْ مِصْرَ. أَنَا مِصْرِيَّ

- أَنَا مِنْ لِبْنَانَ. أَنَا

.

- أَنَا مِنْ الأُرْدُنِّ. أَنَا

- أَنَا مِنْ المَغْرِبِ. أَنَا

- أَنَا مِنْ السُّودَانَ. أَنَا

- أنا من إيطاليا. أنا

وأنا اسمي فاطمة. أنا لبنانية
أنا ليلي من مصر. أنا مصرية

مصر - مصري - مصرية
الجزائر - جزائري - جزائرية
إيطاليا - إيطالي - إيطالية
ليبيا - ليبي - ليبية

- أنا في إيطاليا
- أنا في إيطاليا أيضاً.
- وأين في إيطاليا؟
- أنا في بولونيا وأنت؟

- أنا في يولونيا أيضا.

- وأين في بولونيا؟

- أين حَسَنَ الآن؟

- لا أعْرِفُ !



هذا هو حسن

الجزء الثالث

Parte terza

- أنا أتكلّم الإيطالية. وأنت؟

- هل أنت تتكلّم الإيطالية؟

أنا أتكلّم

الإسبانية

الألمانية

العربية

الإنجليزية

الفرنسية

اليونانية

الروسية

- هل تتكلم العربية؟

- لا، لا أتكلم العربية.

- وأنا لا أتكلم الإيطالية.

- أنا أتكلم العربية قليلاً.

تَمارين

Esercizi

١) ما هذا؟



٢) من أين أنت؟ أنا من

مِصر

لُبْنان

مِغرب

اليمن

تونس

فلسطين

أمريكة

سوريا

الإمارات

البحرين

إيطاليا

الكويت

٣) أنا من العراق. أنا عراقي \ عراقية.

أنا من تونس

أنا من السودان

أنا من الجزائر

أنا من سوريا

أنا من فلسطين

أنا من اليمن

أنا من الهند

٤) أين أنت؟ (القاهرة) < أنا في القاهرة

أين أنت؟

الجزائر

دمشق

الرباط

تونس

بُولُونِيَا	بَغْدَاد
بَيْرُوت	عَمَّان
الرِّيَاض	صَنْعَاء
مُقَدِّشُو	طَرَابُلُس
الْكُوَيْت	أَبُو ظَبِي

وَأَنَا فِي أَيْضاً!

٥) هل أنت من العراق؟ \ لُبْنان < لا، أنا لُبْناني

هل أنت من سوريا؟ \ مِصْر

هل أنت من أبو ظبي؟ \ عِرَاق

هل أنت من بولونيا؟ \ فِلَسْطِين

هل أنت من الأردن؟ \ الكُوَيْت

هل أنت من اليمن؟ \ لِيْبِيَا

هل أنت من العربية؟ \ الجَزَائِر

هل أنت من تونس؟ \ السودان
هل أنت من المغرب؟ \ إيطاليا

بنيّ

Struture

ال + متزل < المتزل
ال + غُرْفَة < الغُرْفَة
ال + أثاث < الأثاث
ال + سَرِير < السَّرِير
ال + طاوِلة < الطَّاوِلة

ال +

ال + الحُرُوف القَمَرِيَّة < الـ

أ ب ج ح خ ع غ ف ق ك م ه و ي

ال + الحُرُوف الشَّمْسِيَّة < الـ

ت ث د ذ ر ز س ش ص ض ط ظ ل ن

الشمس



القمر



NOTE GRAMMATICALI

L'arabo presenta due generi grammaticali: il maschile e il femminile. In generale sono femminili i sostantivi che indicano donne o femmine di animali e maschili quelli che indicano uomini o maschi di animali. Le cose inanimate o astratte possono appartenere a entrambi i generi e per solito, ma non necessariamente, si distinguono dal fatto che le parole che terminano in consonante sono maschili (con varie eccezioni) e quelle che terminano in *-a* (ة) sono femminile (tranne alcuni che indicano esseri umani maschi e certi plurali).

I pronomi personali, tranne alla prima persona, distinguono tra maschile e femminile e hanno due forme. La forma intera si usa per enfasi o in alcuni costrutti privi di verbo (in italiano le frasi con “essere”), altrimenti i verbi indicano la persona soggetto, come in italiano. Il verbo “essere” al presente non viene usato e si omette senz'altro:

io sono Ḥasan anâ Ḥasan أنا حسن

La seconda forma dei pronomi è suffissa e si usa in tre funzioni. Per ora vedremo solo l'uso del pronome suffisso al nome con valore di possessivo. “Il mio libro” in arabo sarà “libro-io”:

libro كتاب il mio libro كتابي

Abbiamo visto finora:

io	أنا	mio	ي
tu (<i>masch.</i>)	أنتَ	tuo	كَ
tu (<i>femm.</i>)	أنتِ	tuo	كِ

Le frasi interrogative, quando non siano introdotte da un pronome o avverbio interrogativo (frasi sì/no), possono essere rese con un semplice cambio di intonazione colloquialmente, ma soprattutto nello scritto è più corretto usare una particella interrogativa iniziale هل . Si noti che il punto interrogativo in arabo è speculare ؟

Sei Ḥasan? هل أنت حسن؟

“Sì” e “no” si esprimono rispettivamente لا e نَعَم .

La particella vocativa يا “o” in arabo è sempre usata, anche se in italiano il vocativo spesso non è marcato.

Dove sei, Ḥasan? أين أنت، يا حسن؟

الوَحْدَةُ الثَّانِيَّةُ

Seconda unità

الجزء الأول

(١) ما هذا؟

هذا مَـتَرَلُ السَّيِّدِ حَسَنِ.

ماذا يوجَدُ فيه؟

يوجَدُ فيه الأَثَاثُ.

الأَثَاثُ هُوَ: الكُرْسِيُّ وَالطَّائِلَةُ وَالسَّرِيرُ وَالخِزَانَةُ.

وتوجَدُ فيه العُرْفُ أيضاً؟

طَبَعاً!



السيد حسن



السيدة فاطمة

- (٢) - السلام عليكم، يا سيد حسن!
- وعليكم السلام!
- هل هذا منزلك؟
- نعم، تفضّل!
- شكراً، يا سيد حسن. اسمي سمير.
- أهلاً وسهلاً، يا سيد سمير. هذه زوجتي. اسمها فاطمة.
- أهلاً بك، يا سيدة فاطمة!



السيدة فاطمة

بُنِيَّ

هذا.....

} ما هذا؟

هذه.....

يوجد فيه
توجد فيها

هو.....

هي.....

ما هي؟

هي.....

ماذا يوجد\ توجد في ؟

يوجد\ توجد

هل لذا.....؟

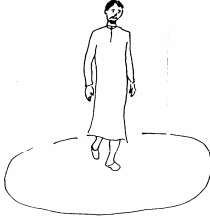
نعم، هذا نعم، هذه

لا، هذا لا، هذه

السيد حسن



هذا هو السيد حسن



السيد حسن

هنا

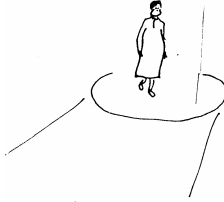
هذه هي السيدة فاطمة



السيدة فاطمة

هنا

ذلك هو السيد عبدالله



السيد عبدالله

هناك

الكلمات

Vocaboli

le stanze	الغُرَف	la casa	الْمَنْزِل
la moglie	الزَّوْجَة	il mobilio	الأثاث
l'armadio	الخزانة	la sedia	الْكُرْسِيّ
anche	أَيْضاً	la tavola	الطَّائِلَة
naturalmente	طَبَعاً	il letto	السَّرِير

تمارين

١) ماذا يوجد هنا؟

يوجد / توجد





٢) ما هذا؟ هذا

ما هذا؟

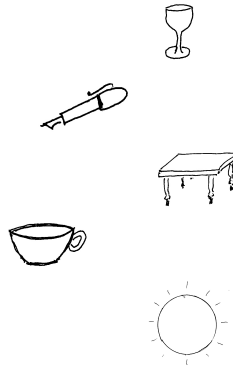
ما هذا؟

ما هذا؟

ما هذا؟

ما هذا؟

ما هذا؟



٣) ماذا يوجد في

البيت؟

الغرفة؟



فيه

فيها

٤) هل الكرسي هنا؟

هل الطاولة هنا؟

هل المتزل هنا؟

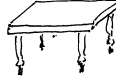
هل الخزانة هنا؟

هل السرير هنا؟

هل حسن هنا؟



٥) هل هذا سرير؟ لا - نعم



هل هذه طاولة؟



هل هذا متل؟



هل هذه السيدة فاطمة؟



هل هذا السيد حسن؟



هل هذه خزانة؟

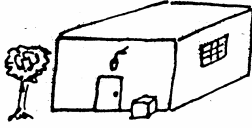


هل هذا كأس؟



هل هذه درّاجة؟

الجزء الثاني



هذا هو منزل السيد مُحَمَّد

توجد في منزل السيد محمد غُرفٌ كثيرة

توجد فيه غرف كثيرة

توجد في منزله غرف كثيرة

في تلكِ الغُرفِ يوجد الأثاثُ أيضاً

والأثاثُ هي:

الكرسي والطاولة والسرير والخزانة والأريكة

في إحدى الغُرفِ توجد طاولة وكرسي

وفي غرفة أُخرى يوجد سرير و خزانة

وفي منزلي أيضا يوجد أثاث كثير!

المتزل + مي < منزلي

المتزل + ك < منزلك

المتزل + ك < منزلك

الأثاث

السرير

الكرسي

الغرفة + مي < غرفتي

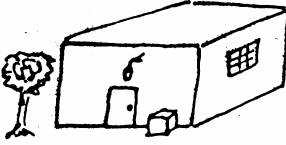
الغرفة + ك < غرفتك

الغرفة + ك < غرفتك

..... الطاولة

..... الخزانة

..... الأريكة

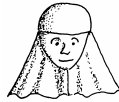


هذا هو المنزل



وهذا هو محمد

ذلك هو منزل السيد محمد!



هذا هو أثاث السيدة ليلي

السيدة سامية



السيدة مريم



المتزل :

السيد علي

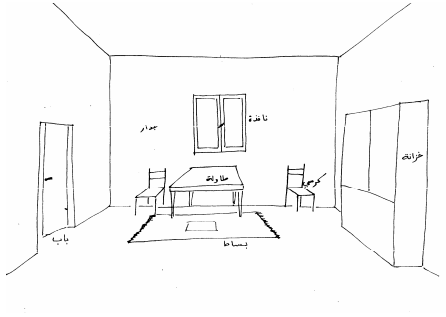
السيدة سامية

السيد عبدالله

السيدة ليلى

السيد سمير

هذه غرفة في منزل السيدة سامية



البساط هو بساط الطاولة هي طاولة

الخزانة هي خزانة الكرسي هو كرسي

تمارين

(١) كأس < الكأس

غرفة	متزل
طاولة	سرير
أثاث	دَرّاجة
زُجاجة	خِزانة
أريكة	بيت

(٢) هذا \ هذه - هو \ هي

.....	السيدة ليلي	السيد حسن
.....	السيد علي	السيدة فاطمة
.....	السيد عبدالله	السيد سمير
.....	السيدة سامية	السيدة مَرِيم

٣) زُجاجة السيد حسن < زجاجتهُ

أريكة السيد عبدالله

دراجة السيدة فاطمة

طاولة السيد علي

خزانة السيدة سامية

سيارة السيد سمير

زوجة السيد محمد



٤) ما هذه؟ هذه طاولتي



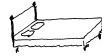
ما هـ



ما هذا؟



ما هـ؟



ما هذا؟



ما هذه؟



ما هذا؟



ما هذه؟



ما هذا؟



ما هذه؟



ما هذا؟



٥) كرسي < كرسي السيد حسن



متزل



سيارة



دراجة



كأس



خزانة

٦) هذه نافذة \ بساط < وهذا بساط

هذا كرسي \ خزانة

هذه كأس \ دراجة

هذه طاولة \ باب

هذه نافذة \ بيت

هذا بيت \ غرفة

هذا بساط \ أريكة

هذه سيارة \ منزل

هذه زجاجة \ فنجان

٧) أين السيد حسن؟ < السيد حسن هناك

أين السيد علي؟

أين السيد عبدالله؟

أين السيدة مريم؟

أين السيدة سامية؟

أين السيد سمير؟

أين السيد محمد؟

أين السيدة ليلي؟

أين السيدة فاطمة؟

٨) أين هو؟ \ بيروت < هو في بيروت

أين البنت؟ \ القاهرة

أين الرجل؟ \ دمشق

أين المرأة؟ \ الجزائر

أين الوالد؟ \ الرباط

أين الطفل؟ \ عمان

أين الأم؟ \ الرياض

أين الأب؟ \ صنعاء

أين هو؟ \ بغداد

NOTE GRAMMATICALI

L'articolo **ال** è invariabile. Esso consta di un'*alif waṣla* che si elide, cioè, nella pronuncia quando ci sia una vocale che precede. Inoltre la *lâm* viene pronunciata assimilata alla consonante seguente quando questa sia una “solare” cioè

ت ت ذ ر ز س ش ص ض ط ظ ل ن.

In tal caso nella scrittura si mantiene la *lâm*, ma sopra la consonante seguente si pone un *tašdîd*:

السَّيِّد

L'interrogazione con **مَا هِيَ، مَا هُوَ** si usa nel senso di italiano “che...?”, “quale?” Quindi:

che automobile? ما هي السيارة؟

Il verbo “essere” non si usa al presente, per cui si osservi:

questa è una casa هذا منزل

questa è la casa هذا هو المنزل

Infatti se dicessi:

هذا المنزل

vorrebbe dire “questa casa”.

L'aggettivo dimostrativo quindi è sempre seguito dall'articolo, a meno che non sia usato pronominalmente come nei due precedenti esempi.

L'articolo non si usa quando il nome è in stato costruito, seguito cioè da un suffisso pronominale o da un altro sostantivo/gruppo nominale specificante (genitivo/*iḍâfa*). In tali casi esso è comunque determinato.

la casa di Ḥasan بيت حسن

Si noti che qualora il sostantivo in stato costruito termini in *tâ' marbûta* (ة) essa viene pronunciata come *-at* nella pronuncia colloquiale, mentre in altri casi essa si pronuncia come *-a*:

la bicicletta di Ḥasan دراجة حسن

pronunciato come [darrâġat Ḥasan].

Ancora, se il nome in *tâ' marbûta* è seguito da un suffisso pronominale possessivo, la *tâ' marbûta* si trasforma in *tâ'* semplice, in quanto la *tâ' marbûta* può essere usata solo finale di parola:

la mia bicicletta دراجتي

pronunciato [darrâġatî].

Infine noteremo che se il primo sostantivo è indeterminato non potremo ricorrere allo stato costruito e useremo forme come:

una mia automobile سيارة من سياراتي

opp. سيارة لي

un'auto di Hasan سيارة من سيارات حسن

opp. سيارة لحسن

I nuovi pronomi personali appresi in questa lezione sono rispettivamente هُوَ “egli” e هِيَ “ella”. Essi si riferiscono a sostantivi di genere maschile o femminile anche se non animati (si tenga presente la categoria “animato/non animato” su cui torneremo). I suffissi pronominali relativi sono هُـ e هِـا rispettivamente “suo di lui/esso” e “suo di lei/essa”. Il suffisso maschile tuttavia cambia la sua vocale da *u* in *i*, quando sia preceduto da *i* oppure *y*.

Abbiamo visto sopra la preposizione لِـ “a, per”. Essa si pronuncia come segue quando è legata a suffissi pronominali:

لي “a me, per me”

لَكَ “a te, per te (masch.)”

لِكَ “a te, per te (femm.)”

لَهُ “a lui, per lui”

لَهَا

“a lei, per lei”

Tale preposizione si potrà usare anche nel senso di “avere” in frasi del tipo “a me (è) un libro” = “io ho un libro”, in quanto non esiste un vero e proprio verbo “avere” in arabo:

لي سيارة

ho un'automobile

لها كتاب

(ella) ha un libro

لحسن بنت

Ḥasan ha una figlia

Abbiamo visto le due forme **غُرْفَةٌ** “una stanza” e **غُرَفٌ** “stanze”. Si tratta di un plurale “fratto”. La questione sarà ripresa poi, ma poniamo l'attenzione su questi plurali in cui cambia la struttura interna della parola.

الوحدة الثالثة

الجزء الأول

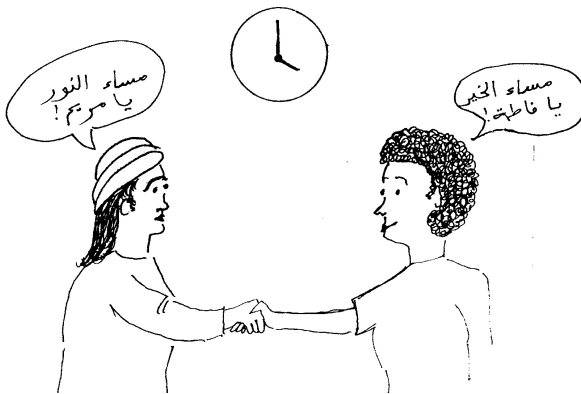
(١)

- مَسَاءَ الخَيْرِ، يا سيد حسن!
- مساء النور، يا أستاذ عبد الله! كَيْفَ حالك؟
- بِخَيْرٍ والحمدُ لله! وأنتَ؟ كيف حالك؟
- الحمد لله! هذا هو متري. تَفَضَّلْ! يا أستاذ عبد الله.
- شُكراً، يا سيد حسن. مترك جَمِيل. وهل هذه المدخل؟
- طَبَعاً!



الكلمات

favorisca, prego grazie	تَفَضَّلْ	come?	كَيْفَ
	شُكْرًا	stato, situazione	حال
bello	جَمِيل	pomeriggio, sera	مَسَاء
bene	خَيْر	signore	سَيِّد
nel bene	بِخَيْر	professore	أُسْتَاذ
stanza	عُرْفَة	luce	نور
		ingresso	مَدخَل



(٢)

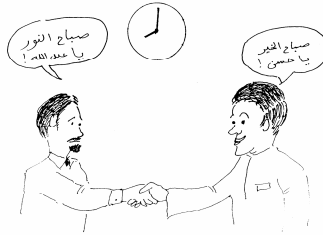
- صباح الخير، يا سيدة فاطمة!
- صباح النور، يا سيدة سامية! تفضلي!
- شكراً، يا سيدة فاطمة! كيف حالك؟
- بخير والحمد لله! وأنت؟
- وأنا أيضاً. أشكركم الله. وكيف حال زوجك، السيد حسن؟

- هو بخير، شكراً.
- إذاً، هذا هو منزلك، يا سيدة فاطمة. هو جميل جداً.
- وهذا هو المدخل. تفضلي، يا سيدة سامية إلى غرفة الجلوس!



الكلمات

marito	زَوْج	mattino	صَبَاح
prego (f.)	تَفَضَّلِي	signora	سَيِّدَة
molto	جَدًّا	il sedersi	جُلُوس
a. verso	إِلَى	salotto	غُرْفَة الجُلُوس
		Lode a Dio	الْحَمْدُ لِلَّهِ



الجزء الثاني

(١)

السيدة سامية أمام باب منزل السيدة فاطمة.

ذَلِكَ الْمَنْزِلَ جَمِيلٌ جَدًّا.

فِي الْمَدْخَلِ يَوْجَدُ أَثَاثَ كَثِيرًا.

السيدة فاطمة والسيدة سامية هُما مَعًا فِي هَذِهِ الْغُرْفَةِ.

فِي الْغُرْفَةِ يَوْجَدُ أَثَاثَ مُخْتَلِفًا وَهُوَ:

الْكُرْسِيُّ وَخِزَانَةُ مَلَابِسٍ وَبِسَاطٌ وَالطَّائِلَةُ لِلتَّلْفُونِ وَمِرَاةٌ

وَمِصْبَاحٌ.

يَوْجَدُ فِي ذَلِكَ

الْمَنْزِلِ أَيْضًا غُرْفَةً

الْجُلُوسِ.



٢) من المدخل ندخل إلى غرفة الجلوس.
نرى فيها أثاث آخر : كالأرائك والكنبة وخزانة زجاجية
وبساط كبير مُلوّن وطاولة في وَسَطِ الغرفة.
ونرى أيضا جهاز التلفزيون.
ومن غرفة الجلوس نخرج إلى الشرفة.
في الشرفة نرى نباتات كثيرة وأزهار مُلوّنة وطاولة أخرى.
غرفة الجلوس هي غرفة كبيرة جدا.
نجلس فيها على أريكة مع السيدة فاطمة والسيدة سامية.

الكلمات

davanti	أمام	telefono	تلفون
insieme	معًا	televisione	تلفزيون
altro	أخر	specchio	مرآة
molto	كثير	lampada	مصباح

diverso	مُخْتَلَفٌ	vestiti	مَلَابِسٌ
colorato	مُلَوَّنٌ	piante	نَبَاتَاتٌ
di vetro	زُجَاجِيٌّ	divano	كَنَبَهُ
entriamo	نَدْخُلُ	balcone	شُرْفَةٌ
andiamo	نَذْهَبُ	fiori	أَزْهَارٌ
usciamo	نَخْرُجُ	con	مَعَ
ci sediamo	نَجْلِسُ	su	عَلَى
vediamo	نَرَى	da	مِنْ
come	ك	in mezzo	فِي وَسَطِ

بني

السيارة هنا



هناك



الدراجة

تلك الدراجة هناك



هذه السيارة هنا



البيت هناك

الكرسي هنا

هذا الكرسي هنا



هذا البيت هناك



تَفَضَّلْ إلى غرفة الجلوس!

تَفَضَّلْ إلى

تفضلي إلى

هذا المتزل جميل جدا!

هذا

جميل جدا

هذه

جميلة جدا

هذه الغرفة جميلة جدا!

هذا هو

هذه هي

هذا هو متري

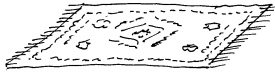


سيارة

تفضل إلى السيارة!

هذه هي سيارتي

هذه السيارة جميلة جدا



بساط

هذا هو بساطي

هذا البساط جميل جدا



دراجة

هذه هي دراجتي

.....

تمارين في الجزء الأول

١) أكمل الجُمْلَ مُسْتَعْمِلًا الكَلِمَاتِ التَّالِيَةَ:
جميل - كبير - صَغِير

هذا المتزل جدا

هذا الكرسي جدًّا

هذه السيارة جدا

هذه الطاولة جدا

هذه الدراجة جدا

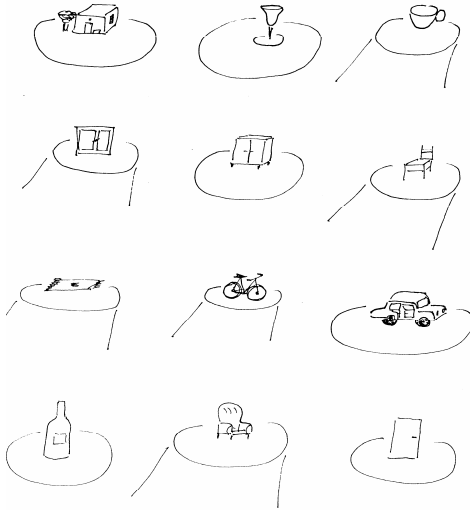
هذه النافذة جدا
هذا المطبخ جدا
هذا البساط جدا
هذه الغرفة جدا
هذا البيت جدا
هذا الباب جدا
هذه الخزانة جدا

٢) هذا الكرسي < هذا هو كرسيه
هذه خزانة
هذا منزل
هذه دراجة
هذه أريكة
هذا سرير
هذا كأس

هذا أثاث

هذه سيارة

٣) <..... تَلْكَ الطَّاولَة هناك



٤) البيتُ الكبيرُ < البيتُ كبيرُ

المتزل الجميل	الخزانة الصغيرة
الأريكة الصغيرة	السيارة الجميلة
الطاولة الكبيرة	الفنجان الكبير
الدراجة الصغيرة	المَطْبَخُ الجميل

٥) تَفَضَّلْ إِلَى

المطبخ	مطبخي	مطبخُها
المتزل	متزلي	متزلها
الغرفة	غرفتي	غرفتها
البيت	بيتي	بيتها
السيارة	سيارتي	سيارتها

٦) هذا البساط هنا

طاولة	أريكة	أزهار	مرآة
-------	-------	-------	------

ملايس	مصباح	كنبه	تلفون
شرفة	نباتات	كرسي	نافذة

٧) هذه هي طاولتي <

هذه هي طاولتي وتلك طاولة أخرى

هذه هي أريكتي

هذا هو أثاثي

هذه هي شرفتي

هذه هي مرآتي

هذه هي ملابسي

هذه هي أزهارتي

هذه هي خزانتي

هذه هي نباتاتي

هذه هي نافذتي

٨) سيارات كثيرة < هنا توجد سيارات مُختلفة

< سياراتنا جميلة

أرائك كثيرة كراسٍ كثيرة

بيوت كثيرة نوافذ كثيرة

أقلام كثيرة دراجات كثيرة



ثلاثة كراسٍ

٣ (٩



٥



٤



١٠) نرى أثاثاً مختلفاً < يوجد أثاث آخر أيضاً

نرى أرائك مختلفة نرى نوافذ مختلفة

نرى أزهاراً مختلفة نرى نباتات مختلفة

نرى أقلاماً مختلفة نرى سيارات مختلفة
نرى ملابس مختلفة نرى كراسياً مختلفة

(١١) أنا في بيروت <

وتوجد السيدة فاطمة أيضاً في بيروت

أنا في غرفة الجلوس

أنا في المطبخ

أنا في بولونيا

أنا في الشرفة

أنا في المدخل

أنا في المتزل

أنا في القاهرة

أنا في دمشق

NOTE GRAMMATICALI

L'aggettivo in arabo si accorda col nome e lo segue sempre quando è attributivo. Di fatto esso si comporta come un sostantivo e come tale può essere usato da solo. Se esso segue un nome determinato prenderà a sua volta l'articolo. Predicativamente invece l'aggettivo sarà sempre indeterminato. Si vedano gli esempi:

la grande casa البيت الكبير

la casa è grande البيت كبير

una grande casa بيت كبير

una casa è grande بيت هو كبير

L'aggettivo può essere seguito da كبير جداً “molto”: “molto grande, grandissimo”.

L'aggettivo può costruirsi con un sostantivo “limitativo” (stato costruito):

un uomo grande di statura: رَجُلٌ كبير القامة .

Nel caso si abbia uno stato costruito, l'aggettivo riferito al primo elemento si pone comunque dopo l'intero costruito, che è inscindibile. Naturalmente l'aggettivo stesso è determinato e quindi ha l'articolo:

la grande casa di Ḥasan

بيت حسن الكبير

Ricordiamo che la forma femminile degli aggettivi, salvo casi di cui parleremo in seguito, è in *tâ' marbûta*:

bello جميل bella جميلة

Il plurale degli aggettivi può essere sano o fratto, come per i nomi. Esso si usa però solo se l'aggettivo si riferisce a un essere umano. In tutti gli altri casi l'aggettivo si accorderà con la forma del femminile singolare:

una grande libro كتاب كبير grandi libri كُتُبٌ كبيرة

Il plurale sano di sostantivi e aggettivi si forma per il maschile con *—ونَ* (che nelle forme dell'accusativo e dell'obliquo diviene *—ينَ*). Per il femminile si forma con *—ات*.

Il plurale fratto non segue regole precise ed esistono oltre venti schemi di esso: a partire dalla radice trilittera del nome avremo per esempio:

casa	بَيْت	case	بُيُوت
bicchiere	كَأْس	bicchieri	كُؤُوس
tazza	فَنَاجَان	فَنَاجِين	
sedia	كِرْسِي	كِرَاسٍ	

donna	مرأة	نساء
penna	قلم	أقلام
finestra	نافذة	نوافذ
poltrona	أريكة	أرائك
uomo	رَجُل	رِجال

Per il momento non impareremo i numeri uno e due che servono quasi esclusivamente a far di conto. I numeri dal 3 al 10 in arabo hanno due forme, maschile e femminile (si noti che si formano al contrario degli aggettivi, i maschili in *tâ' marbûta*, i femminili no). Essi sono seguiti dal nome al plurale.

	<i>Maschile</i>	<i>Femminile</i>
3	ثلاثة	ثلاث
4	أربعة	أربع
5	خَمسة	خمس
6	ستة	ست
7	سبعة	سبع

8	ثَمَانِيَةٌ	ثَمَانٍ
9	تِسْعَةٌ	تِسْعٍ
10	عَشْرَةٌ	عَشْرٍ

Esempi d'uso:

sei poltrone	سِتُّ أَرَائِكٍ
quattro donne	أَرْبَعُ نِسَاءٍ
sette sedie	سَبْعَةُ كُرَاسٍ
dieci finestre	عَشْرُ نَوَافِذٍ
cinque auto	خَمْسُ سِيَّارَاتٍ
tre biciclette	ثَلَاثُ دَرَاجَاتٍ

Si noti che alcune parole terminano in **ـ**. Per il momento non ne terremo conto e lo pronunceremo come una semplice **-i**.

Si osservino le forme:

questo	هَذَا	quello	ذَلِكَ
questa	هَذِهِ	quella	تِلْكَ

Le forme femminili si useranno anche riferite a dei plurali non animati.

الوحدة الرابعة

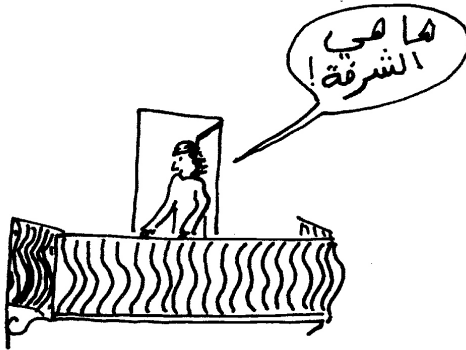
الجزء الأول

- (١) - مساء الخير، يا سيد حسن.
- مساء النور. تفضل، ادخل، يا أستاذ عبدالله.
- شكراً! أنا سعيد بهذه المناسبة!
- ادخل إلى غرفة الإستقبال واجلس!
- في هذه الغرفة توجد أرائك كثيرة. هل هذه أريكتك
المفضلة؟
- لا. هذه هي أريكتي. تفضل! اجلس حيث تُريد.
- هل توجد هناك الشرفة؟
- نعم. أخرج من ذلك الباب وها هي الشرفة.

(٢) - أين المَطْبَخ، يا سيدة فاطمة؟

- هناك، يا سيدة سامية. تفضلي، اجلسي!
- شكراً! هذا المطبخ كبير والأثاث جديد جداً.
- اجلسي على هذا الكرسي وأنظري إلى كلِّ شيء، يا سيدة سامية.

- النافذة كبيرة. هل هناك الشرفة؟
- طبعاً، يا سيدة سامية. اذهبي إلى هناك وأنظري!
- الشرفة صغيرة ولكنّها ضرورية.
- الثَّلاجة كبيرة والفرن حديث. ما أجمل هذا المطبخ!



الكلمات

entra!	أَدْخُلْ	pomeriggio	مساءً
entra! (f.)	ادخلي	professore	أستاذ
siediti!	اجلس	festa	عيد
siediti! (f.)	اجلسي	frigorifero	ثلاجة
esci!	أَخْرُجْ	forno	فرن
esci! (f.)	اخرجي	adatta	مناسبة
vuoi	تريد	necessario	ضروري
guarda!	انظر	moderno	حديث
guarda! (f.)	انظري (إلى)	preferito	مفضل
va'!	اذهب	cosa	شيء
va'! (f.)	اذهبي	tutto	كل

laddove حَيْثُ ecco ها هي
che bello! ما أجمل soggiorno غرفة الإِسْتِقْبَالِ



الجزء الثاني

(١) في المطبخ توجد أشياء مختلفة. مطبخ السيدة فاطمة حديث جدا فيه ثلاجة كبيرة وفرن حديث. وتوجد فيه أيضا طاولة وكراسٍ.

ونرى في الخزانة أشياء كثيرة: مثل الأواني والصُّحون والكؤوس وإلخ (وإلى آخره). نخرج من الباب ونرى شرفة صغيرة.

ما أجمل شقة

السيدة فاطمة!



٢) نَخْرُجُ مِنَ الْمَطْبَخِ إِلَى الْمَمَرِّ وَعَلَى الْيَمِينِ نَجِدُ غُرْفَةَ الطَّعَامِ.

نَذْهَبُ إِلَيْهَا وَنَرَى فِيهَا طَاوِلَةً كَبِيرَةً وَحَوْلَهَا سِتَّةَ كُرَاسٍ.

فِي هَذِهِ الْغُرْفَةِ الْأَثَاثُ غَيْرُ كَثِيرٍ. نَجِدُ خِزَانَةَ صَغِيرَةً عَلَى الْيَمِينِ

وَخِزَانَةَ أُخْرَى عَلَى الْيَسَارِ وَفِيهِمَا تَوْجَدُ أَشْيَاءَ مُخْتَلِفَةً: صِينِيَّاتٍ وَأَطْبَاقٍ وَزُجَاجَاتٍ وَصُحُونٍ وَكُؤُوسٍ وَإِلْخ. عَلَى الْجِدَارِ نَرَى صُورَةَ جَمِيلَةً وَسَاعَةً. عَلَى الْأَرْضِ نَرَى بَسَاطًا قَدِيمًا.

تُعْجِبُ السَّيِّدُ حَسْنَ الْأَشْيَاءِ الْجَمِيلَةِ!



الكلمات

tovaglia	مَفْرَش (مَفَارِش)	cose	أَشْيَاء
tovagliolo, asciugamano	فُوطَة (فُوط)	pentole	أَوَامٍ
forchetta	شَوَكَة (سَات)	piatto	صَحْن (صُحُون)
cucchiaino	مِلْعَقَة (مَلَاعِق)	bicchiere	كَأْس (كُؤُوس)
coltello	سَكِّين (سَكَاكِين)	appartamento	شُقَّة (شُقُق)
vassoio	صِينِيَّة (صِينِيَّات)	corridoio, passaggio	مَمَرَّ
piatto (grande)	طَبَق (أَطْبَاق)	sala da pranzo	غَرَفَة الطَّعَام
immagine, quadro, foto	صُورَة (صُور)	parete	جِدَار (جُدْرَان)
bottiglia	زُجَاجَة (سَات)	terra, pavimento eccetera	أَرْض (أَرَاضٍ) وَأِلَى آخِرِهِ
vecchio, antico	قَدِيم		

intorno
non
(con agg.)

حَوْلَ
غَيْرَ

troviamo
mi piace

نَجِدُ
يُعْجِبُ / تُعْجِبُ

إِلَيْهَا = إِلَى + هِيَ

إِلَيْهِ = إِلَى + هُوَ

أَيْنَ السَّاعَةِ؟



إِلَيْنَا = إِلَى + نَحْنُ



على اليمين

على اليسار

بُنِيَّ

تُعْجِبُنِي
يُعْجِبُنِي

.....عجبي متزلك

.....عجبي غرفتك

.....عجبي سيارتك

.....عجبي مطبخك

يعجب \ تعجب السيد حسن

يعجب السيد حسن متزل الأستاذ عبدالله

تعجب السيدة سامية شقة السيدة فاطمة

.....

المطبخ غير حديث

- هل السيارة جميلة؟ لا، هي جميلة
هل الفرن حديث؟ لا، هو حديث
هل الصورة ملوَّنة؟ لا، هي ملونة
هل البساط قديم؟ لا، هو قديم

الأواني على الفرن < هو عليه
السيارة أمام (أنا) < هي أمامي

الصحن على الطاولة <

الدراجة أمام المنزل <

نُخْرِجُ مِنَ الْغُرْفَةِ < نَخْرُجُ مِنْهَا
نَذْهَبُ إِلَى الْمَتَلِ < نَذْهَبُ إِلَيْهِ

نَجْلِسُ عَلَى الْكُرْسِيِّ <

نَرَى بِالْعَيْنِ <

نَسْمَعُ بِالْأُذُنِ <

نَتَكَلَّمُ بِالْفَمِّ <



وهذه هي العين



هذه هي الأذن



هذا هو الفم

تمارين

- ١) أنا على الكرسي وأنت تجلس أيضاً
أنا إلى المتزل وأنت تذهب أيضاً
أنا من الغرفة وأنت تخرج أيضاً
أنا بالعين وأنت ترى أيضاً
أنا بالأذن وأنت تسمع أيضاً
أنا البيت وأنت تدخل أيضاً
أنا مع ال سيد حسن وأنت تتكلم أيضاً
أنا الدراجة في الشارع وأنت تجد أيضاً

٢) مع أم ب ؟

- نذهب إلى المتزل الدراجة
نذهب إلى الشرفة السيد حسن

نذهب إلى الشقة المصعد
نذهب إلى غرفة النوم نبيل
نذهب إلى شقة السيدة سامية الأستاذ عبدالله
نذهب إلى شقة السيدة فاطمة السيارة
نذهب إلى غرفة الطعام التلفون
نذهب إلى الجامعة الباص

٣) أكمل مستعملاً فعل الأمر:

من غرفة الإستقبال!
إلى شارع إيطاليا!
على هذا الكرسي!
شقة السيد حسن!
إلى سيارتي!
إلى ذلك المصعد!

٤) أكمل مستعملا يعجبني \ تعجبني :

- لا هذه السيارة، تلك
لا هذا المنزل، ذلك
لا هذا الشيء، ذلك
لا هذه الخزانة، تلك
لا هذه المرأة، تلك

٥) أكمل جمل التمرين رقم <٤> مستعملا:

- يعجبنا \ تعجبنا

- يعجبها \ تعجبها

- يعجبه \ تعجبه

٦) كرّر مستعملا الضمير بين القوسين

تعجب — (هي) هذه الثلاجة

يعجب — (نحن) مطبخ السيدة فاطمة

تعجب — (أنا) تلك الشقة

تعجب — (هو) هذه الكراسي

يعجب — (هم) ذلك الفرن الحديث

تعجب — (أنتِ) السيدة سامية؟

٧) أجب بـ **غير**:

هل هذا القدر كبير؟ هل هذا السكين نافع؟

هل هذه الصورة جميلة؟ هل هذه الثلاجة حديثة؟

هل هذه الأثاث قديم؟ هل هذا الرجل مسرور؟

هل هذا الصحن جديد؟ هل البساط صغير؟

هل هذه الفوط ملونة؟ هل هذه الساعة جديدة؟

٨) ماذا تريد؟ < لا أريد شيئاً > أريد كل شيء

- ماذا تعمل؟
- ماذا ترى؟
- ماذا تجد هناك؟
- ماذا تريدین؟
- ماذا تشرَب؟

٩) هذه هي كُؤوس (أنتم)

< هذه هي كُؤوسكم

هذه هي شوكة (أنتَ)

هذه هي سكاكين (هُنَّ)

هذه هي ساعة (نحن)

هذه هي ملاءق (أنتنَّ)

هذه هي صحون (أنا)

هذه هي أطباق (هي)

هذه هي صينيّات (أنتِ)

هذه هي دراجات (هو)

١٠) استعمال الفعل : أراد

(أنا) لا هذا الأواني

(نحن) لا صينيّاتكم

(أنتِ) لا ذلك السكّين

(هي) لا تلك الصورة على الجدار

(أنتَ) لا فوطاً ملونة

(هو) لا الكؤوس والزجاجات

Note grammaticali

Abbiamo osservato come i verbi alla prima persona plurale inizino con نـ . Se sostituiamo tale prefisso con أ (alif), otteniamo la prima persona singolare. Ma una semplice alif *waşla* أ servirà per ottenere l'imperativo del verbo. La vocale di tale alif sarà però diversa a seconda della vocale del verbo:

- se il verbo infatti ha una *u*, anche la vocale dell' alif sarà *u*;
- se il verbo avrà *a* oppure *i*, la vocale sarà *i*.

Esempi:

Esci! أُخْرِجْ

Siedi! اجْلِسْ

Vai! اذْهَبْ

Il verbo aggiunge يـ alla seconda persona femminile singolare; aggiunge poi لـ al duale e وـ (con una alif finale muta) al maschile plurale, mentre al femminile plurale aggiunge نـ . Esempi:

esci, o Yûsuf! اخرج، يا يوسف! uḥruġ, yâ Yûsuf!

esci, o Fâtîma! اخرجي، يا فاطمة! uḥruġî, yâ Fâtîma

uscite, voi due! uḥruġâ, yâ antumâ! يا أنتما! اخرجا،

uscite, o ragazzi! uḥruġû, yâ aulâd! يا أولاد! اخرجوا،

uscite, o donne! uḥruġna, yâ nisâ'! يا نساء! اخرجن،

La parola شَيْءٌ “cosa” (pl. أَشْيَاءُ) si può usare nel senso di it. “qualcosa”, ma se la frase è negativa, avrà valore di “niente”.
Attenzione a come è scritta quando essa è oggetto del verbo:

non vediamo niente لا نَرَى شَيْئًا

Si noti che in arabo certe forme interrogative sono diverse da quelle dichiarative:

dove	حَيْثُ	dove?	أَيْنَ؟
come	كَمَا	come?	كَيْفَ؟

“Tutto”, “tutti” si esprime con كُلٌّ , oppure (più letterario)

جَمِيعٌ , seguito dal sostantivo. La costruzione è uno stato costruito (= “la totalità di...”). Si noti che se il sostantivo che segue è singolare e indeterminato corrisponde all’it. “ogni”:

كل يوم ogni giorno

كل اليوم tutto il giorno

كل الأيام tutti i giorni

Naturalmente un'espressione come كل شيء signifierà “ogni cosa” e quindi “tutto”.

Si vedano i paradigmi di due verbi un po' irregolari, ma comuni, che si sono già visti in alcune forme: “volere” e “trovare”:

أنا	أريد	أجد
أنتَ	تريد	تجد
أنتِ	تريدين	تجدين
هو	يريد	يجد
هي	تريد	تجد
نحن	نريد	نجد
أنتم	تريدون	يجدون
هم	يريدون	يجدون

La negazione dell'aggettivo avviene con غيرَ una espressione che significa “diversità”. Quindi la forma che otteniamo è di nuovo uno stato costruito:

la casa non è grande المنزل غيرٌ كبيرٍ

l'auto non è bella السيارة غيرٌ جميلةٍ

Per le forme dei pronomi plurali, isolati e suffissi, si veda la seguente tabella:

noi	نَحْنُ	نَا
voi (masch.)	أَنْتُمْ	كُمْ
voi (fem.)	أَنْتُنَّ	كُنَّ
essi	هُمْ	هُم
esse	هُنَّ	هُنَّ

Si osservino le forme (indeclinabili) di “questo” e “quello”, usate con sostantivi animati:

هَؤُلَاءِ أُولَئِكَ

La preposizione **بِ** si usa nel senso di “con” (modo o mezzo).

“Con” in it. può voler dire “insieme a”: in tal caso in arabo è **مَعَ** .

La preposizione **بِ** si scrive unita alla parola che segue e se tale parola ha l’articolo non fa cadere l’*alif*. Per esempio:

con l’automobile **بالسيارة**

Si noti che essa entra in molte espressioni di modo dove in it. usiamo altre forme. Per esempio

un gelato alla panna **بوظة بالقشطة**

un giardino pieno di fiori **حديقة مليئة بالأزهار**

la torta con le candeline **الكعكة بالشموع الصغيرة**

Si faccia attenzione alla preposizione **لِ** , “a, per”, che invece, pur scrivendosi unita alla parola che segue, fa cadere la *alif*:

all’uomo **للرجل**

الوحدة الخامسة

الجزء الأوّل

- (١) - كم غرفةً في متزلك، يا أستاذ عبدالله؟
- متزلي أصغر من متزلك، وهو مكوّن من غرفتين فقط، يا صديقي. ولكنني أسكن فيه وحدي. ليس عندي أولاد.
- وما هي هذه العُرف؟
- غرفة الإستقبال وغرفة النوم. ويوجد في شقتي طبعاً مطبخ صغير وحمّام!
- وأين هي شقتك؟
- هي في مركز المدينة، في شارع بغداد.
- آه! قربَ مكّتب البريد...
- نعم، أمام الحديقة العامّة.

(٢)



- متزلنا مكون من ثلاث
غرف نوم، يعني واحدة لي،
وواحدة لابني نبيل، وأخرى
للضيوف.

- هل عندك ضيوف كثيرون؟

- نعم، عندنا دائماً أقرباء كثيرون وأصدقاء أيضاً من
أماكن مختلفة.

- وكم سريراً في غرفة الضيوف؟

- توجد

سريران.

- أصدقاءكم

محظوظون جداً، يا

سيد حسن!

- وأنا مسرور جداً عندما يجيئون إلى منزلي.

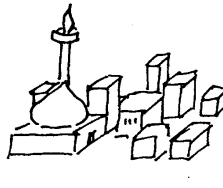


- هل عندك ضيوف الآن؟
- طبعاً! اليوم عندنا أقرباء لأَسْرَتِي من اليَمَن.
- أهلاً وسهلاً بِهِم!

الكلمات

minore	أَصْغَر	amico	صديق (أَصْدِقَاء)
da solo	وَاحِد	ospite	ضَيْف (ضُيُوف)
uno	وَاحِد	luogo	مَكَان (أَمَاكِن)
presso	عِنْدَ	parente	قَرِيب (أَقْرَبَاء)
soltanto	فَقَطَّ	ufficio postale	مَكْتَبَ الْبَرِيد
cioè	يَعْنِي	giardino pubblico	حَدِيقَةُ عَمَّة
vicino a	قُرْبَ	camera da letto	غُرْفَةُ النَّوْم

sempre	دائمًا	bagno	حَمَّام
oggi	اليومَ	città	مَدِينَة
quando, mentre	عندمَا	centro	مَرَكز
quanto	كَمْ	fortunato	مَحظوظ
abito	أَسْكُن	contento	مَسرور
non è	لَيْسَ	composto da	مُكوّن من



المدينة

الجزء الثاني

(١)

في بيت السيد حسن توجد ثلاث غرف نوم. أكبرها هي غرفة السيد حسن وزوجته السيدة فاطمة وفيها سرير مُزدوج وخزانة كبيرة للملابس. وعند زوجة السيد حسن ملابس مختلفة فهي تُحبّ الترتيب. وفي تلك الخزانة تحفظ الشراشف والفوط.



هذا هو نبيل

الغرفة الأخرى هي غرفة نبيل ابن السيد حسن.

في هذه الغرفة توجد رفوف لكتبه ومكتب صغير.

نبيل طالب في المدرسة الثانوية وهو مُجتهد جدًا.

الغرفة الثالثة هي غرفة للضيوف فيها سريران وبجانب هذه

الغرفة يوجد حمام صغير خاص للضيوف.

ما أجمل هذه الشقة وما أكثر حظّ أصدقاء السيد حسن!



تعجب نبيل غرفته كثيراً. ونرى

فيها على الجدار صورة ضخمة .

لَمُعْنِيهِ الْمَفْضَلِ وَيَحْفَظُ نَبِيلَ فِي خَزَانَتِهِ كُتُبَ مُخْتَلِفَةٍ
وهي كتب مدرسية وروايات وكتب للشعر أيضاً.

وَمِنَ الطَّبِيعِيِّ أَنْ يَوْجَدَ جِهَازَ سْتِيرِيو فِي هَذِهِ الْغُرْفَةِ لِأَنَّ نَبِيلَ
يعجب الإستماع إلى الأسطونات والأشرطة.

غرفته غير كبيرة ولكن فيها نافذة واسعة ومنها يرى نبيل
الحديقة وراء المنزل.



ونجد على المكتب أشياء مختلفة مثل
الأقلام والدفاتر والحقيبة والكتب
والمصباح.

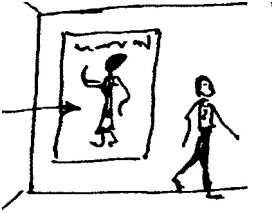
هذه الغرفة غير مرتبة فالسيدة فاطمة، أم نبيل، غير مسرورة
بهذه الحالة. إنه غير مرتب ولكنه مُفْتَخِرٌ جداً بغرفته!

الكلمات

amo	أَحَبُّ	letto matrimoniale	سرير مُزدَوِج
conservo	أَحْفَظُ	scuola media	مدرسة ثانوية
diligente	مُجْتَهِدٌ	lenzuolo	شَوْشَفٌ (شراشف)
riservato a	خاصٌّ (بِ)	scaffale	رَفٌّ (رُفوف)
enorme	ضَخْمٌ	studente	طالِبٌ (طُلاب)
scolastico	مَدْرَسي	disco, cilindro	أَسْطُوَانَةٌ (ات)
ampio	وَاسِعٌ	nastro, cassetta	شَرِيْطٌ (أشْرطة)
orgoglioso	مُفْتَخِرٌ	scuola	مَدْرَسةٌ (مَدارس)
ordinato	مُرْتَبٌ	romanzo	رِوَايَةٌ (ات)
ordine	تَرْتِيبٌ	quaderno	دَفْتَرٌ (دفاتر)
che	إِنَّ	scrivania, ufficio	مَكْتَبٌ
poiché	لِأَنَّ	poesia	شَعْرٌ
come	مِثْلَ	stereo	سْتِيرِيو

a fianco di	بِجَانِبِ	ascolto	إِسْتِمَاعٍ
dietro	وَرَاءَ	cantante	مَعَنَّ
molto	كَثِيرًا	situazione	حَالَةٍ
naturale che	مِنَ الطَّبِيعِيِّ	fortuna	حَظًّا

صورة ضخممة



بُنِي

هذا أكبر من ذلك

كبير	<	أكبر	صغير	<	أصغر
كثير	<	أكثر	نافع	<	أنفع
جميل	<	أجمل	واسع	<	أوسع
جديد	<	أجدد	قليل	<	أقل
ذكي	<	أذكى	حلو	<	أحلى

كم متراً؟

كم سيارة؟

كم دراجة؟ - ٢ : ثلاث درجات

كم قلمًا؟ - ٥ : خمسة أقلام

كم رجلاً؟ - ٢ : رجلان
كم امرأة؟ - ١ : امرأة واحدة

أنا هنا < لستُ هنا
أنا رجُل < لست رجلاً
أنا جَمِيل < لست جميلاً

أنتم هناك أنتم في المدرسة
أنتما هناك أنتما رجلان
هُنَّ جميلات هن نساء
هما جميلان هما في البيت

أَسْكُنُ هُنَاكَ وَحَدِي

تَسْكُنُ هُنَاكَ وَحَدِكَ أَخْرَجَ مِنْ هُنَا وَحَدِي
تَسْكُنُ هُنَاكَ وَحَدِكَ تَخْرُجُ مِنْ هُنَا
يَسْكُنُ هُنَاكَ وَحَدَهُ
تَسْكُنُ هُنَاكَ
نَسْكُنُ هُنَاكَ

عِنْدِي كُتُبٌ كَثِيرَةٌ

عِنْدَكَ مَلَابِسٌ كَثِيرَةٌ
هَلْ عِنْدَكَ مَلَابِسٌ كَثِيرَةٌ؟
لَيْسَتْ عِنْدَكَ مَلَابِسٌ كَثِيرَةٌ

تمارين

(١) استعمل < ليس، غير، لا >

أنا السيدة فاطمة < لستُ السيدة فاطمة

أنا الأستاذ عبدالله <

أسكن في شقة جميلة <

عندي كتب كثيرة <

في غرفة الطعام طاولة كبيرة <

هذا سرير صغير <

المتزل جديد <

الحديقة خاصة بنا <

(٢) ضع السؤال المناسب في الفراغ التالي

..... ؟ ثلاث أرائك في غرفة الإستقبال

..... ؟ سريران في غرفة الضيوف

- ؟ طاولة واحدة في غرفة الطعام
- ؟ أربعة كراسٍ في المطبخ
- ؟ سبعة طوابق في العمارة
- ؟ أشجار كثيرة في الحديقة

٣) أحبّ الثياب الجديدة < أحبّ ثوبيكِ

أحبّ الشُّقَّ في المدينة <

أحبّ الضيوف <

أحبّ الكتب القديمة <

أحبّ المغنّين الإيطاليين <

أحبّ الخزانات الحديثة <

أحبّ السيارات الجميلة <

أحبّ البيوت الواسعة <

٤) صَرَّفَ الفعل :

أحفظ كتبي على الرفوف

أجلس على أريكة الأستاذ عبدالله

أحب ملابسك كثيرا

أجد امرأة أمام البرج

أسكن في هذه المدينة

أذهب إلى غرفة الإستقبال

أخرج من منزل السيدة فاطمة

أرى أشياء مختلفة هناك

أجىء من شارع بغداد

٥) استعمل المُثنَّى :

هذا المكتب غير جديد

هذه الطالبة غير مجتهدة

هذه المدرسة غير مرتبة

ذلك الدفتر غير كبير
ذلك المصباح غير جميل
تلك الغرفة غير صغيرة

٦ مَكَّوْنٌ مِنْ

الكتاب	١٠ أبواب
الشقة	٥ غرف
أسرتي	٣ أشخاص
القرية	بيوت كثيرة
السيارة	أجزاء مختلفة
المدرسة	٦ فصول
الدراجة	أشياء كثيرة
الأبجدية	٢٨ حَرَفًا

قراءة

متزل السيد حسن

نحن في أحد طوابق العمارة حيث توجد شقة السيد حسن. هذه الشقة في شارع إيطاليا. نَدْخُلُ هذا المتزل. في غرفة الدخول نجد أشياء كثيرة مثل بساط صغير، وخزانة للملابس، وطاولة التلفون. نُغَلِقُ الباب ونذهب إلى الممرّ. الغرفة الأولى التي على اليمين هي المطبخ. من المطبخ نخرج إلى الشرفة ونرى منها شارع إيطاليا. في المطبخ أثاث مختلف. طاولة المطبخ أصغر من طاولة غرفة الطعام وحولها أربعة كراسٍ. ونجد داخل الخزانة على اليمين الصحون والكؤوس ولكننا نرى على اليسار قدورًا ومقالياً وأشياء أخرى أيضا.

وتوجد طبعاً في المطبخ الثلاجة والفرن والمغسلة. ونجد اليوم في كل مطبخ ثلاجات حديثة.

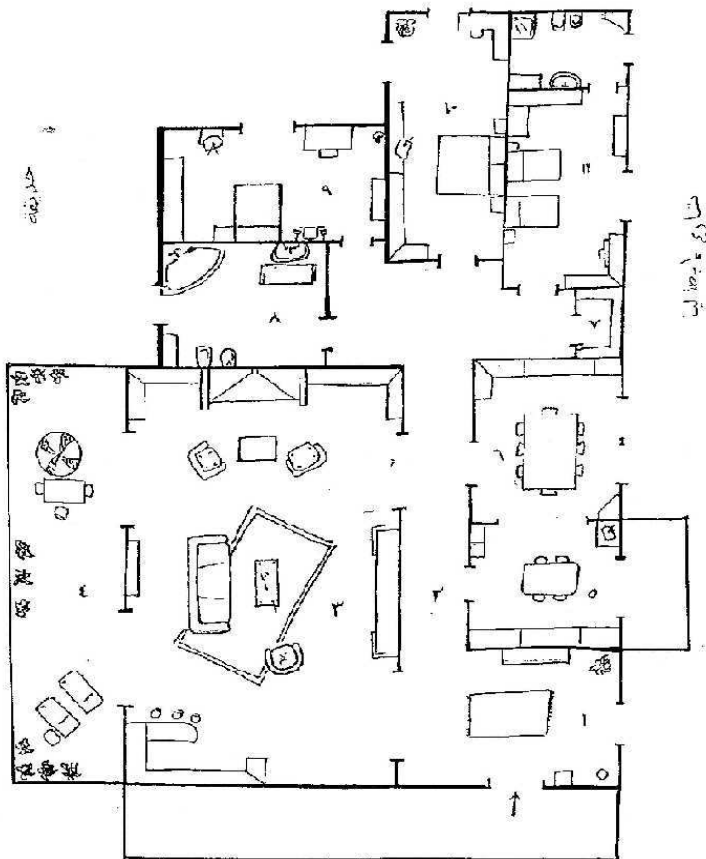
نغسل كل شيء في المغسلة: ويخرج من الحنفيّة الماء وبه نغسل الأواني والصحون.

في غرفة الطعام الطاولة كبيرة جداً وحوّها ثمانية كراس. ونرى في هذه الغرفة نافذتين وتوجد هنا أيضاً خزانة كبيرة وتحفظ فيها الأمّ أشياء مختلفة ولكننا لا نعرف ما فيها فهي مُغلّقة.

الممرّ طويل جداً ويوجد على طرفه مُستودع صغير. هذا المستودع غير كبير ولكن فيه رُفوف كثيرة وهو ضروري جداً للأسرة.

أسرة السيد حسن ليست كبيرة. له ابن واحد ولكن المتزل واسع. فيه ثلاث غرف نوم: واحدة للوالدين، وأخرى لابن حسن (بسرير كبير لأنّ الوالد كَسَلان) والثالثة للضيوف. يوجد حَمّامان وغرفة الإستقبال أيضاً في هذه الشقة الجميلة.

مخططة
متجر السيد حسني



أسئلة

- ١) ماذا يوجد في غرفة الطعام؟
- ٢) كيف المدخل؟
- ٣) أين يوجد الحوض؟
- ٤) كم نافذة في المطبخ؟
- ٥) أين هي الشمسية؟
- ٦) كم غرفة نوم في المتزل؟
- ٧) ماذا نرى من شرفة المطبخ؟
- ٨) من صاحب الشقة؟
- ٩) هل توجد رفوف كثيرة في المستودع؟
- ١٠) كيف السرير في غرفة نوم للوالدين؟
- ١١) أين هو الفرن؟
- ١٢) هل عند السيد حسن أجهزة كثيرة؟
- ١٣) ماذا نجد على اليمين في الممر؟
- ١٤) ماذا نرى أمامنا إذا ما خرجنا من غرفة الإستقبال؟

كلمات مضافة

persona	شَخَص (أشخاص)	porta	باب (أبواب)
stagione	فَصَل (فُصول)	parte	جُزء (أجزاء)
villaggio	قَرِيَة (قُرَى)	lettera	حَرَف (حُرُوف)
vasca	حَوَظ	alfabeto	أَبجَدِيَّة
padrone	صَاحِب	ripostiglio	مُسْتَوْدَع
genitore	وَالِد (والدان)	apparecchio	جِهَاز (أجهزة)
		se	إِذَا

NOTE DI GRAMMATICA

Al duale esistono solo due pronomi di seconda e terza persona, validi per il maschile e il femminile:

voi due	أَنْتُمَا	suff.	كُـمَا
loro due	هُمَا	suff.	هُمَا

Solo nei verbi si distingue una forma maschile e una femminile alla terza persona, come si vedrà.

Diamo ora la coniugazione completa di due verbi “irregolari” oltre ad “andare” che è trilittero regolare:

	<i>andare</i>	<i>vedere</i>	<i>venire</i>
أنا	أَذْهَبُ	أَرَى	أُجِيءُ
أنتَ	تَذْهَبُ	تَرَى	تُجِيءُ
أنتِ	تَذْهَبِينَ	تَرَيْنَ	تُجِيئِينَ
هو	يَذْهَبُ	يَرَى	يُجِيءُ
هي	تَذْهَبُ	تَرَى	تُجِيءُ
أنتما	تَذْهَبَانِ	تَرَيَانِ	تُجِيئَانِ

هما	يذهبان	يريان	جيئان
هما	تذهبان	تريان	تجيئان
نحن	نذهبُ	نرى	نجيءُ
أنتم	تذهبونَ	تَرَوْنَ	تَجِيءُونَ
أنتنَّ	تذهبنَ	ترينَ	تجيئنَ
هم	يذهبونَ	يرَوْنَ	يجيئونَ
هنَّ	يذهبنَ	يرينَ	يجيئنَ

Come si è visto, di tali verbi abbiamo dato anche le vocali finali “classiche” che nella lingua parlata di solito si omettono. La ragione si vedrà poi.

Di uso squisitamente letterario esiste un verbo “non essere” che ha forme un po’ irregolari. Di fatto la sua coniugazione si modella sulle forme del perfettivo, ma il suo significato è presente:

أنا لستُ	نحن لَسنا
أنتَ لستَ	أنتم لَسْتُم

أنتَ لستَ	أنتما لستُما	أنتنَّ لستُنَّ
هوَ ليسَ	هما ليسا	هم ليسوا
هيَ ليستَ	هُما ليستا	هنَّ لسنَّ

Dunque, per rendere una frase negativa esistono diverse possibilità: un aggettivo può essere negato con *غَيْرَ*, e tale verbo potrà pure essere usato. Come tutte le forme di “essere” in arabo dovremo ricordare che esso regge l’ accusativo:

io non sono buono لستُ حَسَنًا

Il duale si forma regolarmente per tutti i sostantivi aggiungendo la desinenza *ان* al nominativo e *ين* negli altri casi. I sostantivi in *tâ’ marbûta* tuttavia mutano tale desinenza in *tâ’* normale prima del suffisso del duale:

due automobili سيارتان

Si ricordi inoltre che, se una parola al duale è in stato costruito, perde la *ن* :

le due auto di Ḥasan سيارتا حسن

nei due appartamenti di Ḥasan في شقتي حسن

I dimostrativi hanno le seguenti forme al duale:

	<i>nom.</i>	<i>obliquo</i>
questi due	هَذَانِ	هَذَيْنِ
queste due	هَتَانِ	هَتَيْنِ
quei due	ذَانِكَ	ذَيْنِكَ
quelle due	تَانِكَ	تَيْنِكَ

Con l'interrogativo **كَمْ؟** “quanto? quanti?” si usa sempre l'accusativo singolare:

quanti dinari? كَمْ دِينَارًا؟

quante stanze? كَمْ عَرَفَةً؟

Per esprimere il concetto di “avere” si usa per solito una perifrasi del tipo “presso di me [è]”, “a me [è]”, “con me [è]”, col verbo “essere” sottinteso. Di gran lunga più usata è la prima forma, ma anche la forma con **لِ**, specialmente per un “possesso” non materiale, è frequente:

io ho	عِنْدِي	لِي	مَعِي
tu hai	عِنْدَكَ	لَكَ	مَعَكَ

egli ha مَعَهُ لَهُ عِنْدَهُ
ecc.

Da ogni aggettivo si può formare un verbo di meraviglia con lo stesso sistema del comparativo. Tale verbo si usa con مَا seguito dal suo oggetto:

كَبِير grande مَا أَكْبَرَ che grande!

جَدِيد nuovo مَا أَجَدَّدُ / مَا أَجَدَّ che nuovo!

Il comparativo invece si forma con un vero e proprio aggettivo diptoto invariabile (che termina in *u*) e il secondo termine è introdotto da مِنْ :

questa auto è più grande di quella

هذه السيارة أكبر من تلك

